

Montone
Donazione della
Santa Spina
20-23 agosto 2020

Montone

La Donazione della Santa Spina è una festa che tutti noi montonesi (e non solo) sentiamo profondamente. È elemento di identificazione, accomuna anche età diverse che tuttavia non cambiano l'intensità dell'impegno.

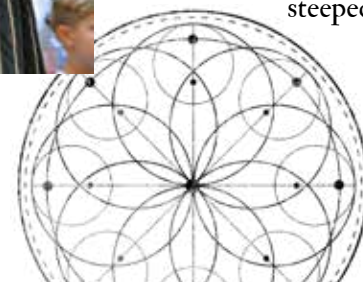
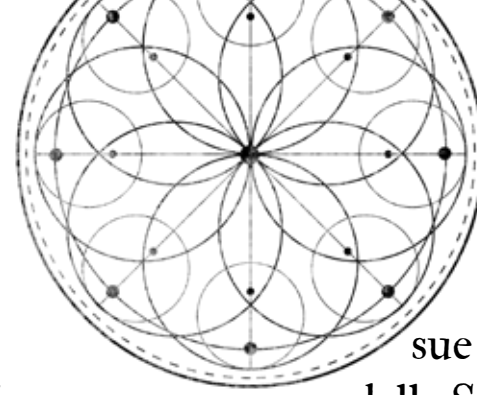
Il "valore" sociale e storico della manifestazione, ormai consolidatasi negli anni, è quantomai viva e sentita. Ne è prova che anche persone non montonesi, che hanno conosciuto e vissuto a fondo questi eventi, sono stati così coinvolti da diventare da anni parte integrante.

Questo agosto 2020 sarà certamente diverso. La nostra festa assumerà provvisoriamente un'altra veste: ci mancheranno i profumi inebrianti delle taverne, il rullio dei tamburi, il vociare dei rionali per i vicoli, le prove notturne di luci e musiche per gli spettacoli.

Lasciaremos da parte la sfida per il palio e saremo tutti a concorrere insieme.

Sarà una sfida superiore quella di questo anno che ci vedrà spenderci intensamente, senza distinzioni di colori o bandiere. La Vittoria sarà davvero importante, se tutti valorizzeremo l'origine della nostra celebrazione, magnificheremo il dono al popolo di Montone, della Santa Spina. Ricordiamo lo scorso Lunedì dell'Angelo, in tempo di pandemia, quando ciascuno era obbligato in casa, ma ha potuto assistere e partecipare seppur virtualmente, all'Ostensione della preziosa Reliquia. Le radici, le tradizioni, seppur nel rispetto della normativa, vanno portate avanti. Oggi, con orgoglio, mi rivolgo ai montonesi, perché possiamo riapprezzare, parzialmente, questo senso comunitario e di appartenenza. Sono certo che saprà ancora accomunarci per dare il meglio in queste difficoltà, con l'impegno di ognuno, ma per il bene di tutti.

Mirco Rinaldi Sindaco di Montone



La Santa Spina e la nostra festa

Tra il 1470 e il 1477 Carlo Fortebracci, conte di Montone, per le sue virtù militari, ereditate dal padre Braccio, combatteva al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia.

Qui ricevette come premio una Spina della Corona di Cristo, che portò in dono a Montone. La leggenda racconta che la Spina fiorisse il venerdì Santo emanando un dolcissimo profumo. Se ne festeggia l'ostensione il Lunedì dell'Angelo e la penultima domenica di agosto in un clima intriso di religiosità popolare e storia. La sacra spina è il simbolo estremo della passione di Gesù Cristo, segno di una regalità autentica, paradossale rispetto a quella umana, che quest'anno, più di ogni altro, conforta e incoraggia milioni di fedeli. La rievocazione storica della Donazione della Santa Spina nasce all'inizio degli anni '60 come celebrazione religiosa e ostensione della Santa Spina. Negli anni

successivi si è sviluppata inserendo anche la sfida tra i Rioni di Montone. Porta del Borgo, Porta del Monte e Porta del Verziere si affrontano in bando di sfida, scene di vita medievale e tiro con l'arco, per aggiudicarsi il Palio ed eleggere la propria Castellana, figura rappresentativa di Margherita Malatesta, moglie del conte Carlo Fortebracci. Dietro alla consueta settimana di festeggiamenti c'è il lavoro e l'impegno di tutti i volontari che permettono a questa "piccola" comunità di avere una "grande" rievocazione storica, che è socio fondatore delle Manifestazioni storiche dell'Umbria (2001) e che ha ottenuto il patrocinio dell'Unesco (2007).

THE HOLY THORN

Between 1470 and 1477, Carlo Fortebracci, Count of Montone, fought in the service of The Most Serene Republic of Venice due to his military prowess inherited from his father Braccio.

For his service he received a Thorn of the Crown of Christ which he brought to Montone as a gift. Legend has it that the Spina, or Thorn, flourished on Holy Friday (Good Friday) giving off a sweet perfume. This event is celebrated with a feast on 'Lunedì dell'Angelo' (Easter Monday). The exhibition of the relic was so popular that multitudes of pilgrims flocked to Montone. As a result, and for reasons of public order, in the first years of 1600s a second exhibition of the relic was ordered. Since 1798 when the Church of San Francesco was burned, the Spina has been kept in its precious reliquary by the nuns of the Convent of Sant'Agnese. It is celebrated on Easter Monday and the third Sunday of August in an atmosphere steeped in local history and popular religious beliefs.





UNA NUOVA VESTE

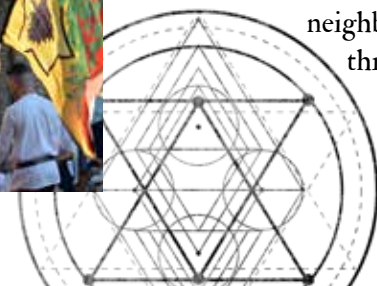
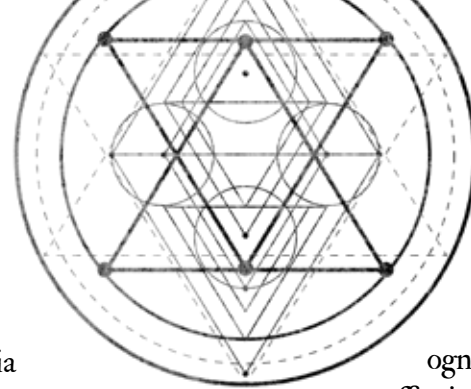
Negli anni a venire si parlerà dell'anno 2020 come l'anno che ha messo alla prova l'essere umano moderno. La storia che si narrerà nel futuro la stiamo scrivendo noi, qui, oggi. La pandemia che ci ha colpiti ci ha costretti a rivedere tutto ciò che era quotidianità e normalità. Dopo questo periodo di stasi, dove tutto il pianeta ha trattenuto il fiato, si ricomincia a respirare, a muoversi timidamente, a fare capolino da dietro le nostre paure e preoccupazioni. Ieri abbiamo conosciuto la paura, la solitudine, il distanziamento; oggi conosciamo il coraggio, l'amore, la collettività. Il borgo di Montone, incastonate le sue fondamenta nella solida roccia, svetta come baluardo affacciandosi a levante, affrontando senza timore i venti del cambiamento che investono le solide mura, che abbracciano e proteggono i suoi cittadini come una madre abbraccia i propri figli. Quest'anno i cittadini, i volontari, gli amici vicini e lontani si riuniscono ancora sotto l'antico motto dei Bracceschi gridando “Non

Temo!” alla pandemia, al cambiamento e al “nuovo”. Uniti in questa avversità si lavora per riaprire le mura del paese, invitando, in sicurezza e nel rispetto di tutte le norme, a beneficiare della pace che si scorge dall'alto del crinale su cui sorge; invitando ad esplorare i nuovi orizzonti, a godere della compagnia del vicino, a porgere la mano di nuovo, a guardare il futuro con sguardo coraggioso e positivo. I rioni si riscoprono così in una collaborazione volta a mostrarsi e a mostrare Montone sotto una nuova veste: tessuta dal desiderio di non rimanere chiusi in silenzio nella paura e bloccati dalle seppur giuste restrizioni che ci impediscono di realizzare la nostra festa consueta, e dal desiderio di voler sfruttare la situazione odierna come un'occasione per mostrare comunque il patrimonio culturale accumulato in quasi sessant'anni di rievocazioni storiche, di collaborazioni e relazioni umane e familiari. La “Donazione della Santa Spina” nata quest'anno dalle ceneri di una quarantena, si riscopre fenice in nuove ali pronta, come ogni anno, ad emozionare, stupire e trascinare il suo pubblico in epoche lontane, sentendoci vicini nonostante la necessità del distanziamento.

ABOUT OUR CELEBRATION

Since 1473, the Holy Thorn has been celebrated twice a year, every Easter Monday and for one week in August with the main event culminating in Donazione della Santa Spina (the Gift of the Holy Thorn). During the week of celebrations, the three neighborhoods, or Rioni, of Montone, compete against each other with archery tournaments and theatrical plays to conquer the Palio, a beautifully woven banner made each year anew, and coronate their princess. Behind the scenes there is a huge community of committed and industrious volunteers working throughout the year in order to create a successful and welcoming festival for all the visitors who come to Montone. This year, with Fortebracci's motto “Non Temo!” (No Fear!) in mind, all the volunteers have agreed to put aside the competition in order to contribute to a new look festival for 2020.

The local community has united behind the desire to take advantage of today's unusual situation of the quarantine, seeing it as an opportunity to show the cultural heritage of three generations working in unison. Everyone is ready to excite, and amaze the public, evoking the atmosphere of bygone days, feeling close despite the obligation to remain socially distanced.



I Gruppi storici

Tutti i gruppi storici di Montone, arcieri, sbandieratori, tamburi e chiarine, partecipano ogni anno per rendere più coinvolgenti e affascinanti le rievocazioni storiche del paese. Cornice decorata del quadro che è la Donazione della Santa Spina rendono le notti vivide con suoni, colori ed emozioni propri del medioevo montonese. Quest'anno sono loro i veri protagonisti della festa estiva. Con coraggio e dedizione,

SBANDIERATORI

Gli Sbandieratori di Montone nascono nell'Agosto del 2013 come gruppo di giovanissimi per riproporre l'antico Scambio delle Bandiere tra i Rioni come simbolo di leale contesa per il Palio della Santa Spina. Le bandiere con i colori dei Rioni, fatte volteggiare dai ragazzi durante gli spettacoli, entusiasmano e affascinano il pubblico ad ogni esibizione.

TAMBURI E CHIARINE

I Tamburi e le Chiarine del Castello Arietano scandiscono con i loro suoni ritmati e squillanti gli eventi del borgo medievale, componendo la colonna sonora della festa. Li puoi sentire sopraggiungendo da lontano e come un richiamo ti avvolgono nell'atmosfera medievale che permea ogni vicolo e scorcio del paese.

GRUPPO ARCIERI MALATESTA

Intrepidi e creativi i giovani del Gruppo Arcieri Malatesta, si rinnovano da sempre per cercare di rendere la competizione per il Palio della Santa Spina più avvincente che mai. Quest'anno i ragazzi si reinventano e si riuniscono sotto un unico vessillo comune per fronteggiare le difficoltà e gli ostacoli di questa odierna situazione mondiale. Mettendo da parte i dissapori della competizione offriranno, come sempre, una giornata di gare mozzafiato, piena di nuove sfide e colpi di scena pronti a farci stare tutti col fiato sospeso, nella celebrazione di un gruppo giovane e resiliente con tanta voglia di mettersi in gioco e provare.

HISTORICAL GROUPS

All the historical groups of Montone, archers, flag bearers, drummers and trumpeters, participate each year to make the historical re-enactments of the village engaging and fascinating. Montone is like a medieval painting of the Gift of the Holy Thorn come alive with the sounds, colours and emotions evocative of the Middle Ages.

This year the boys and the girls of these groups, will put aside their usual rivalries and instead will team up to create new and exciting shows; letting the rhythm of the Middle Ages reinvigorate our souls.moments.

THE FLAG-BEARERS

The flag-bearers of Montone were born as a group of young people in August 2013 with the aim of re-instating the ancient tradition of exchanging of the flags between the districts as a symbol of a fair contest for the Palio della Santa Spina. The flags, each with the colors of their neighbourhood, are twirled high in the air by the flag-throwers during the shows, exciting and bemusing onlookers.

DRUMS AND CHIARINE

The drums and trumpets of Arietano Castle punctuate the events of the medieval village with their rhythmic and ringing sounds, composing the soundtrack of the festival. You can hear them coming from afar and like a call they envelop you in the medieval atmosphere that permeates every alley and turn of the village.

ARCHERS

Intrepid and creative, the young people of Malatesta Archers have always rallied to make the competition for the Palio della Santa Spina ever more exciting. This year the archers reinvent themselves again and gather under a single common banner to face the difficulties and obstacles of today's world situation. Setting aside the usual disagreements that the competition offers, it will remain a day of breathtaking races, full of new challenges and twists that will delight their audiences. The feats of these archers will be a celebration of this young and resilient group demonstrating their a strong desire to get involved.

Porta del Borgo

È proprio vero che ci si accorge dell'importanza di qualcosa, nel momento in cui questa viene meno. È un crudele ossimoro, ma mai come in questo anno ci siamo resi conto di quanto sia vero.

Non occorre neanche citarlo, che tutti capirete di cosa parliamo: quest'anno, caratterizzato da una terribile pandemia, ci ha isolato, indebolito, spaventato. Quest'anno, fatto di vicinanze proibite e distanze forzate, ha messo alla prova il rione nella sua natura più vera: lo stare insieme.

Forse può sembrare una visione scontata, romantica, o raccontata nel suo aspetto più poetico, ma il rione è a tutti gli effetti come una famiglia.

Il rapporto che si crea quando si passa così tanto tempo insieme è incredibilmente forte e spesso il rione permette di far incontrare persone che difficilmente in altre occasioni avrebbero qualcosa in comune, ma che nei giorni della festa e dei preparativi sono legate a doppio nodo da sorrisi, tanta fatica e da uno scopo: dare il meglio di sé per gli altri e per Montone.

Cucinare insieme in taverna, lavorare alla messinscena di uno spettacolo, cucire a mano preziosi abiti, sono i momenti che tutti noi condividiamo. A volte chi sta in cucina si ritrova sul palco, chi ha battuto martello e chiodi gira carni sulle braci... In questo scambio allegro e continuo riviviamo le giornate in famiglia, dove tutti si aiutano a far tutto, a dare il massimo per divertirsi.

Il rione ha una casa della quale si prende cura e nella quale trova la sua identità: un'antica dimora che conta più di mille anni, con il suo chiostro, il campanile, la Chiesa, i bastioni e le sue strette vie, dove ancora noi ci muoviamo, ci confrontiamo e sogniamo insieme.

Come in tutte le famiglie c'è il figlio scapestrato, quello secchione, la mamma premurosa, il papà tutt'fare e i nonni sapienti e brontoloni. Il bello è che essendo il rione una famiglia grande, di queste figure ce ne sono tante.

Come in tutte le famiglie non mancano i litigi, anch'essi forti e appassionati, a volte sconclusionati o dettati dalla stanchezza... non cercheremo di raccontarli migliori di quello che sono: in tutte le famiglie è difficile mettere insieme tanti caratteri.

Tuttavia, a dispetto dei bisticci, delle notti in bianco e delle sconfitte più cocenti, il rione crea un legame quasi indissolubile, viscerale.

Perciò, in questo 2020 così strano, l'essere stati lontani per mesi, non aver potuto progettare, immaginare, lavorare ed arrabbiarci insieme, ci ha fatto rendere conto di quanto questa famiglia possa essere, sì, ingombrante e difficile da gestire, ma di quanto incredibilmente ci manchi quando viene meno.





Porta del Monte



Tamburi... grida... rumori di battaglie... risate... raggiungendo il Rione Monte questo anno sembrerà di udirle ancora più forte, spinte da quella forza che neanche le più oscure negatività possono distruggere.

Non si può scalfire ciò che è protetto dall'imponenza della Rocca, il cuore del Rione, con le sue spesse mura perimetrali, ciò che resta delle antiche vestigia della gloria della famiglia dei Fortebracci. Fu colpita per disposizione di Papa Sisto IV della Rovere, come vendetta per le devastazioni di Carlo Fortebracci, figlio del più celebre Braccio, ma seppe rimanere in piedi seppur ferita, come lo è oggi l'anima dei nostri rionali.

La Rocca anche questo anno sarà vestita dei colori del Rione, il giallo ed il verde, come a ritrovare lo splendore delle antiche bandiere che un tempo la sovrastavano portando nei cuori i colori della luce e della speranza.

Ed invero, rubando impropriamente qualche significato all'araldica, il Rione Porta del Monte ricomprende nel suo simbolo i segni dei pianeti (quello del Sole per il giallo e quello di Venere per il verde) ed un monte a tre cime (grandezza, sapienza e dignità sublime). Il Rione Porta del Monte, infatti, rappresenta la parte nobile del paese tra i tre Rioni. Non sbagliano a considerarlo così, perché in questo Rione, si trovano persone ricche nell'animo e piene di impegno da donare nell'impresa di ottenere l'ambito palio. Il simbolo di Porta del Monte ricorda lo stemma della Famiglia degli Olivi di Montone, famiglia tra le più nobili della zona. Scendendo dalla Rocca verso la piazza principale del paese, costeggiando la Chiesa

Collegiata, ancora oggi sullo stipite della porta che fu loro dimora, possiamo ritrovare lo stemma in pietra di quella nobile famiglia che fu tanto nemica ai Fortebraccio.

Scendendo dall'altro lato, invece, è possibile ammirare la Taverna del Rione, ospitata nel piano seminterrato dei locali di quello che fu un convento benedettino femminile, quello di Santa Caterina d'Alessandria.

Qui, tra capitelli, volte a botte con pienezze e volte a vela ribassate, potrete trovare ristoro ed il conforto di una robusta e gustosa cena preparata con cura e nel rispetto della tradizione. Per portare avanti i progetti del rione si richiede impegno e una buona divisione dei ruoli, ma nessuno si sottrae a prestare una mano in ogni modo. Una menzione particolare va, allora, alla componente più giovane del Rione Porta de Monte perché essa svolge una parte fondamentale, aiutando il nostro motivante regista, creando scenografie e dando una mano in cucina – dove certo, però, la sapienza delle cuoche la fa da padrona. Perché questo significa essere squadra. Ed allora, anche oggi quando il Palio non si assegna ma è comunque forte il senso di appartenenza, l'essere fieri di far parte di questo Rione non diminuirà la sua forza, perché il Rione che porta i colori dell'oro e dello smeraldo ci ha dato e ci procura soddisfazioni immense tra cui la più grande è quella di averci unito.



Porta del Verziere

“In un periodo di grandi cambiamenti il nostro istinto ci spinge a trincerarci e a costruire muri che ci proteggano. La creatività, invece, è ciò che ci aiuta a trasformare una difficoltà in opportunità, ci spinge ad avventurarci in territori sconosciuti, a generare opzioni e trovare nuove soluzioni...”

“...Vedere le connessioni è un modo di guardare al mondo... Collegare vuole dire osservare cose ordinarie e vederci lo straordinario. L'ispirazione non si trova in luoghi predisposti, ma dove non ce lo aspettiamo, e tutto può potenzialmente essere d'ispirazione.”

Elena Granata – Biodiversity – Giunti, Slow Food Editore - 2019

La citazione descrive perfettamente ciò che succede al gruppo rionale non solo quest'anno in risposta all'emergenza “coronavirus”, ma continuamente, ogni anno, in ogni situazione.

Perché il rionale è qualcuno che si avventura quotidianamente in territori sconosciuti, sceglie di sfidare le situazioni che si presentano, si sforza di trovare soluzioni diversificate a condizioni ripetitive.

Osserva il territorio che lo circonda, le stesse stradine di sempre, gli stessi scorci, la stessa alternanza di finestre, terrazzini, orticelli, spazi pieni e spazi vuoti, salite e discese, e immagina ogni volta mondi diversi. Casa Fortebracci diventa la piazza del mercato; dove passava il corteo funebre marcia un'esercito schierato per la battaglia; il paese reale si trasforma in una visione onirica colma di figure simboliche.

Il lavoro del rionale non si ferma mai, giorno dopo giorno, anno dopo anno.

La spinta a non arrendersi alle avversità, a continuare nonostante le difficoltà, a lottare per mantenere vive le radici del presente, ce la danno loro, le nuove generazioni, nutrite da decenni con un mix sapiente di sguardo al futuro e tradizione storica tramandata, con orgoglio, attraverso l'uso dosato dei nuovi linguaggi.

Rionale si nasce, rionale si cresce. Ad ogni età.





Montone

Donazione della

Santa Spina

20-23 agosto 2020

5 aprile 2021
Corteo Storico della Santa
Spina in occasione del Lunedì
dell'Angelo

15-22 agosto 2021
Rievocazione Storica e Palio

Publicazione a cura della Pro Loco Montonese
Con il patrocinio del Comune di Montone
Si ringrazia per la cortese concessione delle foto:
Marta Bei, Samuele Burattini, Paolo Ippoliti, Michela
Negro, Maria Luisa Rossi
Un particolare ringraziamento a Paolo Ippoliti,
memoria storica della nostra Festa e fotografo di
grande talento
Progetto grafico: Luca Morganti

Per info: 075 930 70 19
www.donazione della santaspina.it



Pro Loco
Montonese



Comune di
Montone



Commissione
Nazionale Italiana
per l'UNESCO



I borghi più
belli d'Italia



Associazione Umbra
Rievocazioni Storiche



Bandiere
Arancioni



Sistema
Museo



Ass. Ricerche
Indagini e Studi



Ass. Giovani
Montone